

tra con il camper, come ha scritto Paolo Perazzoli, e per quanto mi riguarda c'entra anche con la satira, che tende a sfioracchiare i palloni gonfiati che vagano, preoccupati data l'essenza di cui son fatti, sopra le nostre teste.

Venerdì, 11 febbraio 2000

La scuola senza qualità

La definizione del Novecento come secolo senza qualità viene dal romanzo dello scrittore austriaco Robert Musil (Klagenfurt 1880 – Ginevra 1942) *L'uomo senza qualità* (*Der Mann ohne Eigenschaften*), pubblicato in tre parti nel 1930, 1933, 1943. “In una famosa conferenza sulla stupidità tenuta a Vienna nel 1937, Robert Musil affermava in apertura che la stupidità può assomigliare perfettamente al progresso, al talento e alla speranza, ma “chi al giorno d'oggi abbia l'audacia di parlare della stupidità, corre gravi rischi” (Luigi Malerba, “Tutti stupidi da Socrate a Pinocchio”, *La Repubblica*, 21.2.97, recensione su Diego Lanza, *Lo stolto, di Socrate, Eulenspiegel, Pinocchio e altri trasgressori del senso comune*, Einaudi, 1997, pagg. 260, lire 40.000). Sulla mediocrità novecentesca è stato scritto recentemente: “Mentre il Ventesimo secolo volge al termine ci sarebbe da domandarsi se veramente in questi cento anni ne abbiamo inventate davvero molte, di cose nuove. Tutte le cose che usiamo quotidianamente son state inventate nell'Ottocento”. Seguono ricchissimi elenchi. (Umberto Eco, “Ma ne abbiamo inventate davvero tante?”, *Riflessioni sul secolo che muore*, *L'Espresso*, anno XLIV, n. 47, 26.11.98). In realtà non si finirebbe mai con le citazioni. Ricordo un bel titolo sul quotidiano *Il Giorno*: *La banalità apre la via del successo* (Domenico Campana, “Variabile indipendente”, *Il Giorno* 5 marzo 1985). Sempre sullo stesso quotidiano, restando agli anni Ottanta: *Ecco un saggio illuminante sull'imbecillità* (Domenico Campana, “Variabile indipendente”, *Il Giorno* 26 maggio 1985). Si parla del libro dovuto a due dottori, Albert Ellis e Roger O. Conway intitolato *Arte e scienza della seduzione* pubblicato in una serie collana di sessuologia: “Anzitutto una notizia stupefacente: secondo le ricerche degli scienziati esistono ben 14.288.400 combinazioni principali (si noti, principali) delle posizioni possibili tra un uomo e una donna”. *Nel fosco ciel del secolo morente* il Duemila fa irruzione su mediocrità credute imbattibili e invulnerabili. Si comincia a mettere in dubbio che la maggioranza abbia sempre ragione pur non negando il fatto che la maggioranza vinca. Essendo crollati i sistemi totalitari e le relative ideologie i ra-

gazzi di oggi sono effettivamente più liberi di quanto lo fossero i loro genitori e i loro nonni. Questo non vale per gli artisti, per gli scienziati e per i filosofi, che hanno rappresentato sempre l'antitesi ad ogni ideologia e che nei sistemi totalitari hanno sempre pagato cara pagato la loro diversità. “Migliaia di anni fa, uno dei primi abitatori della terra scoprì come si poteva accendere il fuoco. Venne probabilmente bruciato vivo da coloro ai quali aveva elargito il grande dono” (Ayn Rand, *La fonte meravigliosa* (*The fountainhead*, 1943), Edizioni Accademia, Milano 1975). Mi sembrerebbe un buon inizio per un libro di storia scolastico. D'altra parte come insegnante ho il dovere di progettare. “L'insegnante non sarà più quello che deve svolgere, un semplice esecutore, ma diverrà un progettista dell'educazione, uno che deve raggiungere obiettivi, non applicare schemi. Da manovale ad architetto” (Michele Smargiassi, *Gli insegnanti? Seduti e scontenti ma almeno ora non tacciono più*, intervista al pedagogista Franco Frabboni, *La Repubblica* 17 febbraio 2000). Anche io credo questo, solo che i progetti gli insegnanti già li fanno, e seri, basta pensare ai Progetti Educativi Europei Comenius. Mi sembra che manchi ancora il coraggio di valorizzare il lato creativo dell'insegnamento. Mi sembra che siamo ancora nel Novecento. D'altra parte nell'intervista citata il giudizio che il professore da (sempre che sia stato ben riportato dal giornalista e che sia letto dal sottoscritto in modo corretto senza falsare il pensiero dello studioso) degli insegnanti pionieri non mi sembra molto entusiasmante: “...c'è una minoranza di sperimentatori coraggiosi, pionieri a cui dobbiamo essere grati, ma sono un po' come i nostri atleti olimpici, campioni senza seguito; (...)”. Io penso che i pionieri abbiano seguito altrimenti prenderebbero il nome di disadattati. Penso sia giusto definire pioniere chi apre nuove vie nel campo della ricerca e delle scoperte. Vie che percorreranno altri. Mentre nel caso dell'atleta il discorso è diverso. Se uno batte il record nei cento metri difficilmente ci saranno altri che faranno altrettanto. È una questione di lingua italiana. Il giudizio dello studioso nell'intervista risulta diverso se si parla della maggioranza degli insegnanti: “In mezzo (tra i pionieri e i delusi che hanno mollato n.d.r.) c'è la grande massa degli insegnanti degni di questo nome, che amano i ragazzi, che hanno rispetto del proprio mestiere, in qualche modo legono, s'aggiornano, studiano”. Ovviamente. E che lavorano sul campo.

Venerdì, 18 febbraio 2000